

## Stragi di Vallucchiole e Stia

Con l'inizio della primavera del 1944 si era estesa la presenza dei partigiani nell'alto Casentino e nella vallata del Bidente, fra la provincia di Forlì, dove operava la Brigata "Romagna", e quella di Arezzo dove erano sorti altri gruppi, tra cui una formazione che aveva preso il nome di Faliero Pucci. In quello stesso periodo, stabilizzatosi il fronte a Cassino, il Comando tedesco facente capo al Feldmaresciallo Kesselring cominciava a predisporre i piani per una linea arretrata di difesa che avrebbe attraversato tutto l'Appennino tosco-romagnolo (Linea Gotica). In questo quadro, seguendo una prassi tipica e costante della loro condotta di guerra, i nazisti ritenevano che il modo migliore per assicurarsi la piena disponibilità logistica della zona e la sicurezza lungo le strade secondarie (essendo quelle principali inagibili per i continui bombardamenti e mitragliamenti degli Alleati) fosse di trasformare il territorio in "terra bruciata". Ciò significava cacciarne a forza e con il terrore gli abitanti, distruggere i centri abitati e dare qualche feroce "esempio" per prevenire ogni tentativo di resistenza attiva o passiva da parte della popolazione. A tale criminale bisogna venivano addetti reparti tedeschi già sperimentati nei paesi dell'Europa orientale (SS e Divisione "Goering") con l'appoggio di collaborazionisti italiani (SS Italiane, Battaglione "Muti", Guardia Nazionale Repubblicana).

Per meglio predisporre l'azione, i tedeschi cercavano anzitutto di localizzare le formazioni partigiane eventualmente presenti nella zona e, a tale scopo, oltre a raccogliere informazioni dalle autorità fasciste mandavano in avanscoperta nuclei di esploratori per segnare gli itinerari e gli obiettivi delle stragi. Fu appunto uno di questi nuclei, composto da 3 SS travestite da partigiani che, il pomeriggio del 12 aprile 1944, viaggiando a bordo di un'auto civile venne intercettato in località Molin di Bucchio (presso Stia) da una squadra della "Faliero Pucci" scesa a rifornirsi di farina. Ingaggiato il combattimento, due dei tedeschi vennero uccisi sul posto, ma il terzo riuscì a fuggire gettandosi nella boscaglia. Il Comando tedesco non tardò a sfruttare quel pretesto per scatenare l'attacco cercando di farlo apparire una già di per sé mostruosa rappresaglia: all'alba del 13 aprile reparti tedeschi e italiani, già pronti da alcuni giorni, investirono la zona di Stia, compiendo una terrificante strage con epicentro a Vallucchiole, ma poi estesasi a Stia, a il Castagno (San Godenzo) e in tutte le località circostanti. Si ignora il numero complessivo delle vittime. Alla fine di quella spaventosa giornata Vallucchiole non esisteva più. Intere famiglie erano state distrutte, le case incendiate e 108 cadaveri di donne, vecchi e bambini erano sparsi fra le macerie fumanti.

La drammaticità della strage nazista è testimoniata da Mons. Ermindo Melani, Abate di San Godenzo:

Nella notte dal 12 al 13 aprile e, verso le ore 2, una colonna di circa cento automezzi fra cannoni, autoblinda e carri armati, con un contingente di circa sei o settecento soldati tedeschi delle S.S. è passata per San Godenzo ed è piombata su Castagno, sorprendendo tutti nel sonno. Per tutta la notte, nel giorno successivo e nella notte seguente, fino al tramonto del giorno 14, abbiamo udito di qui continui spari di cannone, di mitraglia e formidabili detonazioni. Si vedevano pure vasti incendi. Alcune persone che erano riuscite a fuggire dalla zona investita raccontavano cose spaventose. Tentai ripetutamente di recarmi sul luogo, come lo tentarono altre autorità locali, ma non fu assolutamente possibile, essendo tutte le strade sbarrate dai soldati tedeschi. Ieri finalmente, essendo partita la compagnia delle S.S. e subentrati altri militi, potei portarmi a Castagno e rendermi ragione di quanto era accaduto. La colonna appena giunta in paese aprì il fuoco con tutti i mezzi. Tutti, letteralmente tutti gli abitanti, comprese le donne, i bambini ed i malati furono trascinati fuori seminudi, alcuni nudi, dalle loro case, in mezzo agli spari ed agli incendi, derubati di anelli, orologi e di tutto quanto avevano indosso, e rinchiusi in due stanze. Poi le case furono spogliate di tutto, tutte fino alle capanne. Quello che rimase fu distrutto. Poi molte case furono fatte saltare con la dinamite, contro altre furono sparate cannonate, una ventina furono

bruciate. Fino ad ora abbiamo ritrovato sette persone morte a fucilate. Tre donne e quattro vecchi. Altri undici morti sono in un bosco oltre Castagno: ma nessuno è potuto andare a rilevarli. La Canonica fu tra le prime a essere aggredita e il Parroco, tratto fuori seminudo fu con gli altri ammassato in una stanza ove rimase fino alla sera del 14. La Chiesa fu violata. La porta laterale fu aperta con una bomba. Contro il Crocefisso furono sparate cinque fucilate». Nei giorni della strage i tedeschi catturarono 17 giovani partigiani ripiegati nel Casentino dalla Romagna. Condotti presso il cimitero di Stia, tutti i prigionieri furono fucilati. Essi erano: Rino Bagnoli, Mario Berlini, Giorgio Bratti, Zo Casadei, Giorgio Cremonini, Antonio Fabbri, Lelio Lama, Michele Manaresi, Marcello Marzolini, Gualtiero Righini, Romolo Zaccaroni, Fidelmo Zambianchi, più 5 di cui non è stato possibile procedere all'identificazione.

25 aprile non desidero dimenticare. Ho vissuto per qualche anno in Toscana e, attraverso la memoria degli anziani, ho sentito narrare delle stragi perpretate sulla popolazione civile dai nazifascisti. Voglio ricordare la strage di Vallucchiole, forse perchè poco conosciuta, eppure furono trucidati 108 civili.

Vallucchiole, nel Casentino, una piccola frazione di Stia, un pugno di case abitato da gente semplice ed umile.

1994 - 12 aprile

a seguito di azione partigiana a Molin di Bucchio, che si trova esattamente sotto Vallucchiole, erano rimasti uccisi due ufficiali delle SS naziste e, dai documenti trovati addosso ad uno di tali ufficiali, risultava che un grosso rastrellamento era previsto per l'intera zona. I Partigiani, avvertiti gli abitanti del pericolo e consigliatili a mettersi in salvo, tornarono ai loro alloggiamenti e dettero l'allarme per trasferire subito la formazione in zona diversa.

La zona destinata al rastrellamento comprendeva il crinale dell'Appennino: dal Muraglione al Fumaiolo, dal Falterona al Passo dei Mandrioli e alla Verna, dalla Consuma verso l'alto Casentino. Vi partecipavano la divisione «Goering», rinforzata da contingenti di SS e della guardia nazionale repubblicana. L'attacco nazifascista ad una zona così vasta era stato minutamente organizzato per stroncare il movimento partigiano e la classe contadina che lo sosteneva. All'alba del 13 aprile 1944 ebbe inizio l'assalto dei nazifascisti in tutta la zona da rastrellare e fu un inferno.

SI salvarono poche famiglie che, raccolto il consiglio dei partigiani, fuggirono, chi fiducioso nella propria innocenza rimase nella propria casa o nel proprio podere, vi trovò orrenda morte. Sparando con ogni arma, urlando e distruggendo, i tedeschi penetrarono nelle case, nelle stalle e nei fienili di Vallucchiole, strapparono all'aperto quanti venivano trovati e sui gruppi di rastrellati venne subito aperto il fuoco e poi, con bombe incendiarie e con lanciafiamme, si appiccicò il fuoco ai casolari ed ai poveri corpi straziati.

Dall'alba al tramonto dura la strage. A sera Vallucchiole è un cumulo di macerie fumanti: tra le macerie 108 poveri corpi devastati dal piombo e dal fuoco. Muiono anche 22 ragazzi, l'età varia dai tre mesi ai 17 anni

# Le stragi di civili in Toscana (aprile-settembre 1944)



**13 aprile 1944**

**Partina (frazione di Bibbiena)**

**Badia Prataglia (frazione di Poppi)**

**Vallucciole (frazione di Stia)**

In questa giornata, tutta la zona dell'Appennino e pre Appennino venne sottoposta a rastrellamento da parte di unità tedesche. Anche per questo episodio, esistono versioni differenti, che confronteremo. Fermo restando che, nella zona erano presenti, già dall'armistizio, formazioni partigiane, l'azione venne decisa allo scopo di dare un esempio e di liberare la zona, diventata strategicamente importante per alcune vie di comunicazione, dai "ribelli". Secondo Ugo Jona, a Partina, Moscaio, Badia Prataglia e Vallucciole, operarono la "divisione Goering, rinforzata da contingenti di SS e della guardia nazionale repubblicana". In realtà, l'azione fu opera di elementi della divisione paracadutisti corazzati "H. Göring", che, secondo Enzo Droandi, "operò dalle Marche al Falterona, dalle Apuane alla Liguria." Unità della Guardia Nazionale Repubblicana appoggiarono l'azione che, a detta di Droandi, fu "un attacco preordinato e studiato da tempo", e non una rappresaglia. L'uccisione di due tedeschi a Molin di Bucchio, causò, infatti, la vera rappresaglia con l'incendio di alcune case. Ugo Jona descrive il momento delle uccisioni a Vallucciole: "Sparando con ogni arma, urlando e distruggendo, gli unni di Hitler, affiancati dai traditori nostrani repubblicani, penetrano nelle case, nelle stalle e nei fienili di Vallucciole, strappano all'aperto quanti vengono trovati e sui gruppi di rastrellati viene subito aperto il fuoco e poi, con bombe incendiarie e con lanciafiamme, si appicca il fuoco ai casolari ed ai poveri corpi straziati." I caduti furono, secondo Droandi, 108 a Vallucciole e 289 in tutta la zona del Falterona. Anche Jona concorda con questa prima cifra, e aggiunge 29 nomi per Partina, 8 per Moscaio, 4 per Badia a Prataglia. Nei tre paesi ultimi citati, l'età delle vittime, pur non essendo alta, fa pensare a giovani uomini, mentre a Vallucciole, in cui furono sterminate intere famiglie, si hanno anche morti di bambini di età dai 4 anni ai 12 anni in numero di dieci, un neonato di 3 mesi e 5 giovanetti dai 14 ai 17 anni. La stessa Guardia Nazionale Repubblicana, in cui erano confluiti la Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, La Polizia Africa Italiana e gli ex Regi Carabinieri, segnalava: "G.N.R., Comando Provinciale – Ufficio 2°. Situazione politica, stralcio. Dopo il recente rastrellamento effettuato dalla G.N.R. di Firenze, Forlì e Arezzo in unione colla Divisione "Goering" e dei Nuclei della P.A. di Modena, Bologna ed Arezzo, nella zona del Casentino e della Valle Tiberina, se la situazione politica ha accennato ad un leggero miglioramento per quanto riguarda l'attività dei partigiani, si è d'altra parte aggravata per gli atti commessi dalla Divisione "Goering" contro la

popolazione civile; nella zona dell'alto Casentino (Stia, Soci, Correna e Serravalle). Lo stesso Comando Tedesco della piazza di Arezzo è a conoscenza degli atti terroristici commessi i quali hanno creato un accanito risentimento contro gli alleati germanici. Interi casolari sono stati bruciati (Valluciole, Molin di Bucchio, Partina ); donne e bambini sono stati fucilati, intere famiglie sono oggi senza tetto, senza che le autorità comunali possano adeguatamente provvedere per una loro sistemazione. " C'è da segnalare che, da metà giugno, per combattere i partigiani in Pratomagno, arrivarono i militi del III battaglione, 2° reggimento fanteria della Waffen SS italiane, e il II battaglione del 3° reggimento della divisione "Brandenburg", una unità speciale nata come formazione di commandos alle dipendenze del servizio segreto tedesco.